

# ultime L'Unità notizie

## La tragica esplosione all'Avana Minacce dagli Stati Uniti contro Cuba dopo le documentate accuse di Castro

Ipcrite espressioni di cordoglio del Dipartimento di Stato per le vittime mentre si prospettano rappresaglie economiche contro il popolo cubano



AVANA — Il premier Fidel Castro e il presidente della repubblica cubana Osvaldo Dorticos mentre seguono con gli altri membri del governo i funerali delle vittime dello scoppio avvenuto sulla nave «La Coubre» saltata in aria con un carico d'armi nel porto della capitale cubana (Telefoto)

AVANA, 6. — Tutta Cuba è sotto l'impressione del disastro che tante vittime innocenti hanno provocato nel porto dell'Avana e della rivelazione fatta dallo stesso premier cubano Fidel Castro, il quale ai funerali degli uccisi, ha dichiarato che la sciaratura è dovuta ad un atto di sabotaggio che ha la sua origine negli Stati Uniti.

Dal suo canto il Dipartimento di Stato americano da Washington ha espresso una «dichiarazione di simpatia e di cordoglio» per le vittime dell'Avana. Queste espressioni sono rivolte al popolo cubano e non al governo dell'Avana, la qual cosa è sottolineata dagli osservatori politici ed indica come un ulteriore aggravamento della tensione esistente tra Stati Uniti e Cuba.

E mentre uno degli addetti stampa del governo di Washington, Francis W. Tuohy ha annunciato che il Dipartimento di Stato americano «respinge» le accuse di Fidel Castro e che esprimerà «per via diplomatica la sua vivace protesta», diverse agenzie di stampa riportano dichiarazioni di diplomatici statunitensi e dei paesi dell'America Latina.

Contro Castro, in cui si sostiene che le armi a Cuba «minacciano i paesi dei Caraibi». Ben si intende che queste persone sono imbecille da quei magnati del Nord America i quali, con la caduta del dittatore Batista a Cuba e con le misure democratiche di Fidel Castro hanno visto sfumare i loro grossi affari che erano in corso a spese del popolo cubano. Si ripetono da parte americana, inoltre, le minacce di ridurre o sospendere l'importazione di zucchero da Cuba fatto questo che produrrebbe un serio danno alla economia cubana.

## Nuovo allarme ieri alle 17,15 Agadir scossa ancora da movimenti tellurici

Nessun superstite è stato ritrovato nelle ultime ventiquatt'ore

AGADIR, 6. — I ventimila superstiti di Agadir che sono alloggiati nelle due vaste tendopoli presso le rovine della città della morte, hanno visto stanotte orrore di incubo a seguito delle nuove scosse di terremoto che si sono manifestate in tutto il territorio di Agadir. Il terremoto non ha provocato né morti né feriti, ma migliaia di persone (quelli fra i superstiti che hanno avuto la forza di alzarsi) sono corsi per la campagna in preda al terrore. La maggior parte degli alloggiati nelle due tendopoli, vinti dalla spossatezza, non sono riusciti nemmeno a svegliarsi.

Nel perimetro della città distrutta le scosse, per quanto leggere hanno fatto rivoltare qualche altro muro sbarrando. Un soldato marocchino è rimasto lievemente ferito.

Oggi un'altra scossa avvenuta alle 17,15 (ora locale) ha sollevato nuovo allarme: ma non vi sono stati danni né vittime e ferimenti. Oltre mezz'ora dopo un altro fenomeno si verificava questa volta di mare dove si levava un alto getto d'acqua a due miglia dalla costa che ricadendo sollevava una vasta massa di spuma. Si ritiene che il fenomeno sia provocato ad un movimento tellurico.

Nella città distrutta proseguono intanto, ininterrottamente, la battaglia a colpi di mitra e di soleno inasprita contro le truppe di topi arrabbiati che da quattro giorni hanno invaso a migliaia le rovine.

Centinaia di cani, di gatti arrabbiati e di sciacalli sono stati abbattuti dai soldati che continuano a lavorare nella speranza di cogliere altri segni di vita sotto le macerie. Ma, purtroppo, per tutta la notte e durante l'intera giornata odierna nessun lamento è stato udito e nessuna nuova vita umana è stata salvata. I sanitari marocchini e stranieri sono ormai dell'avviso che più nessuno sia sopravvissuto, a una setti-

## Concluso il referendum Il Cantone di Ginevra dà il voto alle donne

18.152 suffragi favorevoli contro 14.593 contrari

GINEVRA, 6. — Il cantone di Ginevra ha concesso alle donne l'uguaglianza dei diritti politici con un referendum che si è concluso oggi con 18.152 voti in favore e 14.593 contrari.

Dei 13 movimenti politici che si sono interessati del referendum, sette si sono battuti contro la concessione alle donne del diritto di voto e del diritto di ricoprire pubblici uffici. Fra questi sono il partito radicale, uno dei movimenti politici più influenti del cantone. Il partito liberale ha lasciato ai propri elettori piena libertà di scelta. Sono stati in favore della concessione i cristiano-socialisti (indipendenti), i socialisti ed i comunisti.

FERRARA, 6. — Una cordicella tesa attraverso la strada ha provocato la scorsa notte all'altezza del 140 Km di via Fosca, una mortale scacchiera. Da Ferrara, diretta a Freginalta, procedeva un'autovettura targata Ferrara - 3074 guidata da Giorgio Arelli, di 49 anni, tecnico industriale, il quale trasportava a bordo la signora Leonora Zapatero di 54 anni da Final di Rero improvvisamente. L'Arelli scorse alla luce dei fari una funicella tesa a due platani e tesa attraverso la strada Scambiando per un filo di ferro, il conducente frenava bruscamente: la macchina sbandava e dopo aver cozzato contro un platano, si rovesciava nel fossato laterale. La donna, sbalzata dalla vettura, ha battuto violentemente il capo ed è deceduta durante il suo trasporto all'ospedale di Ferrara. L'Arelli invece ha riportato lesioni non gravi.

Stamane si è portata sul posto l'autorità giudiziaria per accertare i particolari della disgrazia e le responsabilità.

## La teoria di un sovietico Fasce di vegetazione i «canali» di Marte?

MOSCA, 6. — In una trasmissione scientifica di Radio Mosca, lo studioso sovietico Davydov ha avanzato l'ipotesi che i famosi e misteriosi «canali» di Marte non siano altro che profondi e larghi crepacci creati dal calore interno del pianeta nello strato di ghiaccio che ricopre la superficie di Marte e che tali crepacci siano coperti di vegetazione.

«Si ritiene che le fonti del calore interno — ha detto

## Il discorso di Amendola a Roma

Continuazione dalla 1. pagina)

per venire a capo delle loro manovre anticostituzionali, antirepubblicane e antidemocratiche. Appare quindi necessario rendere chiara e le responsabilità della crisi e tradurre in termini aperti le formule oscure entro le quali si mantiene il gioco politico. Dalle formule, dall'oscurità del linguaggio, l'operaio o l'impiegato e l'artigiano trae una domanda: che cosa non verrà, a me, in termini di libertà, di giustizia, di lavoro, di pace? È una domanda legittima, alla quale occorre rispondere.

Ecco il nostro compito. Tocca a noi chiarire il significato della crisi, le sue origini e i suoi sviluppi, e far comprendere ai cittadini che una soluzione democratica dipende soprattutto dalla loro azione, dalla loro volontà di far fronte alla crisi una volta di più, con la loro partecipazione alle esigenze di progresso del Paese. In altri termini, se il popolo interviene, la crisi potrà risolversi in senso democratico; se il popolo assiste indifferente, nel vuoto aperto dalla sua passività potranno passare i suoi nemici: i nemici della Repubblica e della democrazia. Si fanno spesso analogie con la situazione del '22, ha proseguito Amendola, ed è vero che la borghesia, se potesse, farebbe anche oggi come allora: ma oggi essa non può farlo, perché in Italia vi sono forze capaci di battere la crisi e di portare il Paese avanti sulla via del progresso.

L'oratore si è soffermato a questo punto sulle origini della crisi. La crisi attuale, egli ha detto, deve essere fatta risalire al mancato rispetto dei risultati delle elezioni del 1958; quelle elezioni segnarono la sconfitta dei piani per la conquista della maggioranza assoluta predisposti dalla DC. Fanfani non volle tener conto né dell'aumento dei voti dei comunisti e dei socialisti, né del manifesto spostamento a sinistra dell'elettorato. Per questo egli fu battuto, dovette andarsene. Oggi pare che la lezione ricevuta gli sia servita a qualche cosa. La sconfitta di Fanfani aprì una crisi nella Democrazia Cristiana; e le contraddizioni interne di questo partito vennero apertamente alla luce durante il congresso di Firenze, quando fu messo a nudo il contrasto fra la spinta della base popolare, antifascista, repubblicana, e l'indirizzo conservatore dei gruppi dirigenti del partito, delle alte gerarchie ecclesiastiche e della grande borghesia.

Una nuova crisi, questo contrasto e questa crisi continuano a lacerare la DC; e non è con il doppio gioco né con le manovre che può essere superata una crisi che oggi investe tutto il Paese. È giunto, invece, il momento della chiarezza e della verità, perché alla base della crisi c'è il profondo malcontento del popolo italiano. Il malcontento che si riscontra finalmente la contraddizione tra le sue, spesso avvilenti, condizioni di vita e l'avanzata del progresso nel mondo. Nasce dal profondo della coscienza popolare una forte tensione verso i migliori condizioni di «Ha una tensione che si manifesta in forme di lotta sempre più unitarie al di là delle divisioni ideologiche e delle stesse barriere create dall'anticomunismo e dalla guerra fredda.

Sotto questa spinta, lo stesso governo Segni ha dovuto cedere su alcuni punti: ha ceduto, sia pure in parte, sul referendum, sulla regione, sulla Venezia Giulia, sulla legge contro i monopoli, sul piano di sviluppo della scuola; ha ceduto sul viaggio del Presidente della Repubblica nell'Unione Sovietica. Ma, a questo punto, ecco l'attacco delle forze più reazionarie. (Intervento del cardinale Ottaviani, il discorso di De Michelis all'assemblea della Confindustria), ecco la crisi che il PLI ha aperto per conto della grande borghesia con il fine di evitare che i cedimenti si tramutassero in uno spostamento a sinistra. E, dunque, questo intervento in cui deve imporsi la volontà popolare: per un governo che sappia ascoltare le aspirazioni del Paese, che segni una svolta a sinistra, che rappresenti un primo passo verso l'inversione della rotta avviata nel 1947, allorché fu infranta l'unità nazionale.

Si parla molto di formule. Ma le formule possono essere ambigue. Quello che conta è il programma. Amendola, e il programma. I comunisti ne hanno indicato uno, semplice e chiaro, nel quale si riflettono le esigenze fondamentali del Paese. Sulla base di esso, è possibile un indirizzo non equivoco di governo. Ed è motivo di profonda soddisfazione il constatare che fra il nostro programma e quello dei

compagni socialisti vi è una sostanziale concordanza: il PSI è anch'esso fermo su alcuni punti programmatici di fondo e respinge le manovre di coloro che vorrebbero attirare il PSI nella cosiddetta area centrista. Sulla base del nostro programma, è facile respingere la pretesa di discriminazione anticomunista: per realizzarlo, il nostro appoggio e i nostri voti, graditi o non graditi, ci saranno sempre e saranno indispensabili. Se il PRI e la sinistra democristiana vogliono attuare le riforme di struttura per combattere il comunismo su un terreno di competizione democratica, ebbene noi salutiamo questo modo di essere anticomunista. Se il PRI insiste nel considerare il nostro partito escluso aprioristicamente da una certa maggioranza soltanto perché la nostra concezione leninista del mondo si differenzia da quella mazziniana, noi possiamo tranquillamente replicare e polemizzare: ma l'importante è che i repubblicani non rinuncino a lottare per le loro riforme. E la nazionalizzazione delle fonti d'energia e per tutti quei punti programmatici per i quali anche noi siamo disposti a lottare. D'altra parte, la opinione di La Malfa, secondo la quale ci sarebbe un contrasto fra la nostra ideologia e la nostra piattaforma politica, è molto discutibile: essa, come tutte le opinioni, si presta ad essere confutata e, alla fine, si riduce al solito processo alle intenzioni. L'importante è risolvere i problemi di fondo, è la piattaforma comune sulla quale si lotta. Di qui nasce la nuova maggioranza. L'unità si allargherà e si consoliderà nella lotta. Non si tratta di aspettare che si formi, prima, una nuova maggioranza e di lottare, dopo, per attuarla. Il programma: la nuova maggioranza si forma nella lotta.

Sarà una lotta dura, ha proseguito Amendola avviandosi a concludere, perché i punti indicati nel nostro programma non saranno certo accettati dalla destra economica e politica. Di fronte a questa prospettiva la nostra mediazione per una soluzione democratica della crisi è ancora insufficiente. Si deve tenere presente che il Parlamento è debole quando è circondato dal vuoto, quando non è presidiato dalla classe operaia e dai lavoratori. E bisogna perciò respingere la diffamazione nei confronti dei istituti parlamentari, e le generiche accuse moralistiche sul tipo di quella del sen. Merzagora. Non servono, soprattutto, quando si sa bene che la corruzione viene dalla DC, dalla vergogna

del sottogoverno, dalla discriminazione, dalla mancanza di eguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi, dal monopolio, da coloro che speculano sulla fame e sulla malattia, dagli evasori fiscali. Questi sono i corrotti e i corruttori!

Gli onesti sono i poveri, i lavoratori; gli onesti siamo noi; noi che abbiamo le mani pulite, che abbiamo pagato sempre di persona; noi antifascisti, noi comunisti! Contro i piagnucolosi disfattisti, contro un certo qualunquismo che dipinge il popolo italiano come un popolo moralmente depresso, noi vogliamo riaffermare la forza morale del nostro popolo. Ad esso, alla sua intelligenza, dobbiamo fare appello, in modo che il suo intervento colmi il distacco che si va delineando tra gli istituti parlamentari e le masse popolari. I lavoratori italiani, lottando per i propri interessi, lottano per gli interessi del Paese.

La via della lotta è dunque l'unità per giungere ad una soluzione democratica della crisi. Soltanto un largo e profondo movimento di popolo potrà far fallire tutte le manovre riformiste e tutte le provocazioni reazionarie.

## Il contrasto tra D.C. e Quirinale

Continuazione dalla 1. pagina)

a chiare lettere la posizione di subordinazione e di subordinazione che si pretenderebbe dai socialisti!

Alpino (PLI) a Torino: «La massa dei liberali obbliga finalmente la DC ad una chiara scelta, che è sia un dato nuovo rispetto ai passati equivoci. C'è da sperare che la scelta sia per la collaborazione delle vere e claudicanti forze democratiche, e non per la realizzazione di un governo di distensione esterna, la promessa di cui contro ogni avventura».

Romualdi (MSI) a Venezia: «La sola vera soluzione è un governo di ordinaria amministrazione che faccia approvare i bilanci e prepari le elezioni politiche per ottobre».

Siorri (segretario della CISL) a Latina: «Chiediamo un governo che sia chiaramente impegnato in una politica di sviluppo economico e sociale. Un'occasione formidabile non indica uomini e formule di governo ma si propone di giudicare uomini e formule dai programmi e dalla loro realizzazione».

Viglianesi (segretario della UIL) a Torino: «L'UIL non può rimanere neutrale nei confronti di possibili schieramenti governativi. I lavoratori chiedono dal futuro governo una politica di riforme strutturali, di coraggio, di interventi economici e di massicci investimenti produttivi».

Il documento prosegue ribadendo che l'unica soluzione della crisi di governo capace di interessare i repubblicani è quella di un governo di centro-sinistra con la presenza del PRI e del PSDI e che possa contare almeno sull'astensione del Partito socialista.

La mozione di Pacciardi rifiuta ogni contatto con il Partito democristiano allorché in caso di un governo a responsabilità democristiana aperto ai socialisti il compito del Partito repubblicano sarebbe quello dell'opposizione. Una terza mozione che rappresenta gli orientamenti di una piccola minoranza è stata presentata dal delegato Recchioni, della sinistra.

## Manifestazione a Medicina per una soluzione democratica della crisi

BOLOGNA, 6. — La pressione popolare per una soluzione democratica alla crisi governativa investì nel pomeriggio un largo movimento di masse lavoratrici. La popolazione di Medicina è scesa sabato scorso sulla piazza allo sciopero di mezza giornata indetto dalla Camera del Lavoro. Hanno aderito nella quasi totalità, i lavoratori del comune. Circa 1300 persone, lavoratori di ogni categoria si sono raccolti in piazza Nazario Sauro dando vita a una imponente manifestazione. È stato approvato per acclamazione un o.d.g.

Una quinta commissione si è occupata dei problemi della caccia e della pesca. Il vice-presidente della Provincia di Firenze a polletto un attento studio riguardante le prospettive di intervento regionale per un piano di miglioramento della viabilità del traffico.

Il presidente della Provincia di Siena ha illustrato le conclusioni cui è giunto la commissione per i problemi assistenziali per i quali è necessario un coraggioso decentramento.

I problemi delle finanze, infine, sono stati affrontati dal presidente della Provincia di Pistoia. La Regione come egli ha chiarito, non determinerà nuovi tributi né l'aggravio di quelli esistenti, ma con lo stimolo di nuove iniziative economiche accrescerà la produzione del reddito e quindi un più copioso gettito tributario.

Sulle relazioni si è sviluppato un dibattito presieduto dal presidente della Provincia di Firenze, Mario Fabiani.

## Operai italiani muore sul lavoro in una galleria a Montecarlo

NIZZA, 6. — Un operaio italiano ha perso la vita, travolto da una frana prodotta a Montecarlo ove sono in corso lavori per il traliccio in un tunnel ferroviario. Si tratta del 50enne Giuseppe Buldo, da Ventimiglia, padre di cinque figli.

Alfredo Ricchini direttore Michele Nello direttore resp. iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555 Stabilimento Tipografico GATE Via del Taurini, n. 19 - Roma

**ritorno alla natura**

l'abuso di surrogati nuoce all'organismo che ritrova il proprio equilibrio soltanto riaffidandosi agli alimenti che la natura offre, purché conservino inalterate le qualità e le virtù naturali come l'olio

**SAOM**

vergine e fino d'oliva